

GIOVANNI DE VENUTO¹, ANNA PIZZARELLI¹, MARISA CORRENTE², GIACOMO DISANTAROSA³, MARIA GRAZIA LISENO⁴

¹ Associazione Italiana di Archeozoologia

² Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di BAT e Foggia

³ Università di Bari "Aldo Moro"

⁴ Nostoi srl

Ordon, località Ponte Rotto (Foggia): sacrifici animali in Puglia nella tarda età Repubblicana (I sec. a.C.)

Ordon, Ponte Rotto (Foggia): animals sacrifices in Apulia during the late Republic Age (I cent. B.C.)

Riassunto - Nel territorio dell'antica città di *Herdonia* (Ordon, Foggia), nella Puglia settentrionale, nel corso di alcuni lavori di scavo archeologico per la realizzazione di un parco eolico, la Soprintendenza ha riportato alla luce i resti di una villa di età Romana e di una struttura ipogea, direttamente ricavata nel banco geologico, colmata da un numero consistente di carcasse di animali domestici, verosimilmente sacrificati, contestualmente alla deposizione, sul fondo, di un'anfora in stato frammentario. Il presente contributo si propone di indagare il carattere del sacrificio attuato, collocandolo in un contesto storico di avviata romanizzazione delle campagne apule e ponendolo in relazione con pratiche rituali agrarie o fondazioni sacre immediatamente limitrofe il territorio urbano di *Herdonia*.

Summary - In the countryside of the ancient city of Herdonia (Ordon, Foggia), in the Northern Apulia, during the archaeological excavations for the realization of a wind farm, the Superintendence, has found a roman villa and an hypogean structure, directly realized in the geological soil, in which several domestic animal carcasses have been recognized. The animals have been probably sacrificed together with a fragmentary amphora, buried at the bottom of the pit. This contribution wants to investigate the sacrifice practices during the Romanization in the Apulia countryside, by searching the relations with agrarian rituals or with holy constructions in the territory of Herdonia.

Parole chiave: Puglia settentrionale, Età repubblicana, Sacrifici animali, Cane, Anfora vinaria

Key words: Northern Apulia, Republic Age, Animals sacrifices, Dog, Wine amphora

INTRODUZIONE (M.C., M.G.L.)

Il contesto archeologico: la villa di Masseria Aloiso/Ponte Rotto (Ordon, Foggia).

I recenti investimenti nel campo dello sfruttamento delle energie rinnovabili e le attività di archeologia preventiva relative all'impianto del parco eolico "Ponte Rotto" nell'estate 2009, condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, hanno comportato esiti indubbiamente rilevanti per quanto riguarda la conoscenza delle strutture insediative del comparto nord-occidentale dell'*ager herdonitanus* (Corrente, Iannuzziello, Liseno 2011). Il parco eolico Ponte Rotto si situa a circa 5 km dalla città di Ordon, a NW del ponteviadotto della Traiana sul Carapelle. Le ricerche archeologiche in estensione hanno interessato una superficie di circa 2800 mq. Si è messo in luce un

limite sicuro di estensione verso Sud rappresentato dalla presenza di un grande canale di bonifica ed irrigazione, indagato per una lunghezza di m 30. L'impianto idraulico agricolo, oltre ad assolvere le funzioni di drenaggio e bonifica, nello stesso tempo doveva rappresentare un limite intercisivo, di suddivisione, per appezzamenti di terreni colturali nell'ambito del reticolo centuriale a nord del Carapelle. Il contributo offerto dall'analisi delle forme abitative e dall'organizzazione strutturale-spaziale del notevole complesso residenziale, con la possibilità di identificare distinti modelli dell'edilizia abitativa rurale, dall'età repubblicana all'età tardoantica, costituisce il dato più rilevante della ricerca. Si colloca, in tale contesto, a breve distanza dal canale di bonifica, il rinvenimento di una fossa (struttura 313), direttamente realizzata nel banco roccioso, a -1, 25 m dall'attuale piano

di campagna, con diametro di circa 1,70 m in corrispondenza dell'imboccatura e 1,50 m al fondo. Non erano presenti sistemi di copertura, né si registrava alcun dispositivo di rivestimento delle pareti. All'interno si recuperava un abbondante campione archeozoologico la cui composizione e interpretazione sono oggetto di tale intervento, insieme all'analisi dell'unico reperto ceramico in associazione.

METODI (A. P.)

I resti animali e ceramici sono stati recuperati manualmente mediante l'uso di trowel, procedendo ad una setacciatura a secco (maglia setaccio pari a 1,5x1,5 mm) di ogni 5 lt di terra su 15 scavati. In laboratorio, all'attività di lavaggio del materiale è seguita una fase di ulteriore restauro di alcune porzioni scheletriche, l'identificazione tassonomica (per la distinzione tra pecora e capra: Boessneck *et al.* 1964, Halstead *et al.* 2002), la determinazione dell'età di morte (Silver 1969; Payne 1973; Bullock, Rackham 1982; Bull, Payne 1982), l'analisi osteometrica (von den Driesch 1976; Nobis 1954; Teichert 1969; Teichert 1975; Koudelka 1885; Harcourt 1974; Clark 1995) e quella tafonomica. La quantificazione ha previsto l'applicazione del computo del Numero dei Resti e del Numero Minimo di Individui. Coste e vertebre, integre o in stato frammentario, non sono state attribuite ad uno specifico *taxon* animale, pur dimostrandosi facilmente riconducibili agli individui di *Bos taurus* gli elementi di grandi dimensioni appartenenti a queste porzioni anatomiche.

ANALISI. I RESTI FAUNISTICI (A.P.)

Come riportato in tabella 1, all'interno della fossa struttura 313 sono stati rinvenuti 4235 reperti ossei animali. La preservazione di diverse connessioni anatomiche, in particolare in uno degli individui di cane e nei caprovini (rachide, cranio-atlante-epistrofeo, carpo-tarso e metapodi), induce ad ipotizzare che almeno questi animali siano stati introdotti integralmente all'interno della struttura ipogea. Risulta dunque più opportuno valutare unitariamente la composizione del campione faunistico, sulla base degli individui attestati (Tab. 2). Complessivamente è possibile stimare una maggiore presenza di caprovini, seguiti da maiali e buoi; il cane è attestato da due individui adulti, di

Specie	NR US 246	%	NR US 268	%
Animali domestici				
<i>Bos taurus</i> L.	19	12,7	115	10,7
<i>Ovis vel Capra</i>	52	35,3	316	33,6
<i>Ovis aries</i> L.	1		44	
<i>Sus domesticus</i> Erx.	56	37,4	406	37,9
<i>Canis familiaris</i> L.	8	5,3	125	11,6
Animali selvatici				
<i>Lepus</i> sp.	2	1,3	28	2,6
Microfauna				
<i>Microtus</i> sp.	5	3,3	9	0,8
<i>Rodentia</i>	6	4	1	0,1
Uccelli				
<i>Gallus gallus</i> L.	1	0,7	1	0,1
<i>Corvus</i> sp.	-	-	19	1,8
Rettili				
<i>Testudo hermanni</i> Gml.	-	-	1	0,1
Anfibi				
<i>Amura</i>	-	-	8	0,7
Totale identificati	150	100	1073	100
Coste animali GT (cfr. bue)	20	5,2	162	6,2
Coste animali PT (cfr. ovini e suini)	165	43	1045	39,8
Vertebre animali GT (<i>vedi supra</i>)	18	4,7	194	7,4
Vertebre animali PT (<i>vedi supra</i>)	33	8,6	594	22,6
Frammenti indeterminabili	148	38,5	633	24
Totale indeterminabili	384	100	2628	100

Tabella 1. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). NR e totale reperti faunistici indeterminati dalla fossa struttura US 313.

Specie	NMI	Età	Sesso
Bue	3	2 adulti e 1 senile	-
Pecora/ Capra	12	4 adulti, 6 sub-adulti, 2 giovanili	4 F, 1 M (sub-adulto)
Maiale	9	1 adulto, 2 di 19-24 mesi, 1 di 11-19 mesi, 5 di 7-11 mesi	1 M di 7-11 mesi, 1 M di 11-19 mesi, 1 M e 1 F di 19-24 mesi
Cane	3	2 adulti e 1 neonato	-
Corvo	1	adulto	-
Lepre	1	giovanile	-

Tabella 2. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). NMI, età di morte e sesso delle principali categorie di animali attestate nella fossa US 313.



Figura 1. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). Resti di individuo di cane in semiconnessione nella fossa 313.

cui uno recuperato quasi integralmente e deposto, in semiconnessione, in decubito laterale destro, sulla superficie dell'US 268 (Fig. 1), e da un esemplare neonatale. Particolare interesse riveste la presenza di un esemplare giovanile di lepree (Fig. 2) e di un corvide, mentre non intenzionali potrebbe essere la deposizione dei tre resti di testuggine e di pollo. I buoi risultano di età adulta e senile, più frequenti sono i maiali giovanili (7-11 mesi), mentre quelli subadulti prevalgono tra i caprovini. Per quanto riguarda quest'ultima categoria di animali si osserva come i 45 resti per i quali è stato possibile procedere ad una distinzione tra pecora e capra, appartengano tutti alla prima specie, lasciando supporre, data anche la connessione anatomica di diverse parti scheletriche di questi domestici, che gli esemplari all'interno della fossa possano essere attribuiti tutti ad *Ovis aries*. Con riferimento al sesso degli animali, tra le pecore prevalgono le femmine (distinte per la peculiare morfologia dei metapodiali e per alcuni caratteri del cranio; solo un cranio apparteneva ad un esemplare maschile sub-adulto), mentre tra i maiali sembrerebbero più frequenti i maschi. L'analisi della frequenza, all'interno del campione, dei diversi elementi anatomici (Tab. 3) dimostra come mentre per i suini i segmenti anatomici risultano omogeneamente attestati, nei bovini assenti risultano i metapodiali (anteriori e posteriori) e le falangi, mentre negli ovicapri esclusivamente le seconde (è presente un'unica falange II). Anche per l'individuo di cane

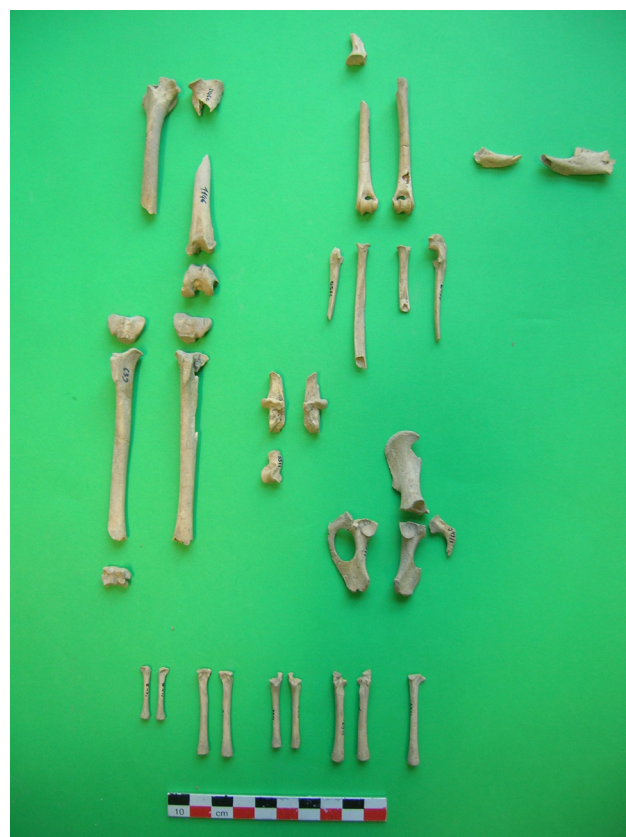


Figura 2. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). I resti della lepree dalla fossa 313.

in semiconnessione sulla superficie dell'US 268 si osserva la presenza di tutte le parti anatomiche post-craniali, mentre per il secondo esemplare adulto resterebbero conservati esclusivamente il cranio frammentario con mandibola, l'epistrofeo,

poche ossa del carpo, un'estremità distale di tibia, un calcagno, tre metapodiali, alcune falangi. L'altezza al garrese è stata stimata per i buoi considerando 12 elementi anatomici ed ha restituito valori compresi tra 1,19 e 1,50 m; per gli ovini su 35 elementi si sono registrati valori compresi tra 57 e 65,2 cm; nel maiale 5 elementi hanno consentito il calcolo di valori compresi tra i 66,9 ed i 68,6 cm. Per quanto concerne i due cani adulti, quello in semiconnessione potrebbe aver avuto un'altezza al garrese compresa tra i 55,4 cm (Clark 1995) ed i 62,8 cm (Harcourt 1974), mentre gli unici due reperti (metapodiali) attribuibili al secondo esemplare restituirebbero un valore minimo di 57,1 cm ed uno massimo di 62,5 cm. Particolare interesse può essere attribuito all'osservazione di tracce di macellazione. Considerando lo scheletro bovino, esse sono complessivamente 9 e si distinguono in tracce di fendente netto (su radio e ulna prossimali e sull' articolazione femore-acetabolo), forse come risultato di depezzamento della carcassa degli animali a livello degli arti, e in

tracce di tagli di strumento a lama sottile su atlante ed epistrofeo (distacco del cranio dallo scheletro assiale) e su alcune ossa tarsali (verosimilmente per le operazioni di rimozione delle estremità delle zampe). Sullo scheletro di pecora esse si limitano ad alcune tracce di tagli da scuoiatura sul frontale di un unico cranio, mentre per il maiale ad una traccia di taglio sulla veduta dorsale di un calcagno. Oltre a tali evidenze sono state registrate diverse tracce di fendenti su frammenti di grandi coste e vertebre, appartenenti ai buoi: ciò lascerebbe supporre che la carcassa dei bovini fosse stata depezzata a livello della cassa toracica e dello scheletro assiale. Sono assenti segni di bruciatura o fenomeni di calcinazione.

L'ANFORA (G. D.)

All'interno della fossa rinvenuta in località Ponte Rotto a Ortona sono stati documentati 21 frammenti ceramici attribuibili ad un unico esemplare di anfora di Chio (Fig. 3.1-2) o di

Elemento anatomico	Bue		Pecora/Capra		Maiale		Cane	
	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%
<i>Cranio</i>	13	9,7	54	13,1	34	7,4	4	3
<i>Mandibola</i>	6	4,5	20	4,8	11	2,4	1	0,7
<i>Denti</i>	18	13,4	42	10,2	46	10	3	2,3
<i>Ioide</i>	-	-	7	1,7	-	-	-	-
<i>Atlante</i>	2	1,5	10	2,4	4	0,9	1	0,7
<i>Epistrofeo</i>	3	2,2	8	1,9	5	1,1	2	1,5
<i>Sterno</i>	1	0,7	-	-	-	-	-	-
<i>Scapola</i>	5	3,7	14	3,4	9	1,9	2	1,5
<i>Omero</i>	6	4,5	17	4,1	22	4,8	5	3,8
<i>Radio e ulna</i>	5	3,7	-	-	-	-	-	-
<i>Radio</i>	-	-	21	5,1	13	2,8	3	2,3
<i>Ulna</i>	2	1,5	25	6,1	12	2,6	3	2,3
<i>Carpo</i>	22	16,5	46	11,1	14	3	14	10,5
<i>Metacarpo</i>	-	-	16	3,9	30	6,5	11	8,3
<i>Coxale</i>	12	9	30	7,3	16	3,5	3	2,3
<i>Sacro</i>	2	1,5	2	0,5	1	0,2	-	-
<i>Femore</i>	6	4,5	20	4,8	27	5,8	6	4,5
<i>Patella</i>	-	-	4	1	5	1,1	1	0,7
<i>Tibia</i>	7	5,2	17	4,1	17	3,7	4	3
<i>Fibula</i>	-	-	-	-	9	1,9	2	1,5
<i>Calcagno</i>	5	3,7	12	2,9	9	1,9	4	3
<i>Astragalo</i>	6	4,5	11	2,7	5	1,1	2	1,5
<i>Tarso</i>	9	6,7	14	3,4	14	3	4	3
<i>Metatarso</i>	-	-	13	3,1	27	5,8	9	6,8
<i>Metapodio</i>	-	-	3	0,7	11	2,4	5	3,8
<i>Malleolo</i>	4	3	5	1,2	-	-	-	-
<i>Falange I</i>	-	-	-	-	60	13	16	12
<i>Falange II</i>	-	-	2	0,5	37	8	18	13,5
<i>Falange III</i>	-	-	-	-	24	5,2	10	7,5
Totale	134	100	413	100	462	100	133	100

Tabella 3. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). Frequenza dei diversi elementi anatomici dei domestici attestati all'interno della fossa.

un'area produttiva che gravitava attorno a questa località (Py, Sourisseau 1993, p. 37; Gassner 2011). Destinate al trasporto del vino (Lawall 2011, pgg. 27, 31) e datate tra la seconda metà e la fine del I sec. a.C. (Empereur, Hesnard 1987, pgg. 21-22, Figg. 17-18), le rotte occidentali di queste anfore sono testimoniate dal carico del relitto de la Tradeliere - presso l'Île de Saint-Marguerite (Fiori, Joncheray 1975; Pollino 1986; Feugère, Leyge 1986) - e probabilmente da quello secondario della Madrague de Giens (Tchernia, *et al.* 1978, p. 46 e Hesnard 2012, pgg. 76-77, 87-88, Figg. 10-12). In ambito regionale è noto il contenitore rinvenuto in un contesto subacqueo presso Torre Santa Sabina (Auriemma 2004a: 72, Figg. 49-50; Ead. 2004b, p. 167, Fig. 33; Antonazzo 2014, p. 193), accostabile agli esemplari del relitto di Valle Ponti a Comacchio (Berti 1990, p. 194, Fig. 2, Tav. XVI, n. 105). L'anfora in questione è stata documentata sul fondo della fossa con i frammenti mescolati alle ossa animali (Fig. 3.3). Considerati i dati della sequenza stratigrafica non è possibile ricondurre lo stato frammentario a fattori post-deposizionali ma piuttosto è ipotizzabile una rottura intenzionale del manufatto, praticata durante il rito religioso e un seppellimento parziale delle parti prodotte. Tale ipotesi è supportata dalla presenza di scalfitture superficiali, prodotte dall'utilizzo di utensili (Fig. 3.4-5). In generale questa pratica trova confronto in contesti francesi, datati tra la fine del III e il I sec. a.C., dove sono presenti contenitori da trasporto utilizzati per le libagioni funerarie e per i rituali religiosi (Poux 2004, pgg. 29-37).

Il contesto di Ponte Rotto costituisce, in rapporto al territorio regionale, un caso raro per la presenza di ossa animali unite a reperti ceramici all'interno di fosse rituali. A Canosa, presso il tempio di Minerva, l'indagine effettuata tra il 2005 e il 2007 (Pensabene, D'Alessio 2009, pgg. 127-128, Figg. 18-20; *Iid.* 2010, p. 121), ha consentito di avanzare ipotesi su un presunto rito di fondazione o rifondazione del monumento, restituendo un bicchiere a pareti sottili unito ad un cranio di bovino in uno strato posto in prossimità del crepidoma del tempio. Nel 2008 ad Egnazia (Cassano 2011, pgg. 291-292, Figg. 4-5), in una fossa ubicata in corrispondenza del muro settentrionale pertinente alla fronte dell'edificio di culto, sono state rinvenute ossa

di bue, ovicaprino, maiale e una tibia di cervo, insieme ad una lucerna a pasta grigia e ad un orlo di Lamboglia 2, probabile traccia di un rituale finalizzato alla *lustratio* dell'edificio di culto. Più antico è invece il contesto rituale di Fondo S. Antonio a Vaste dove, nella cisterna 121 (Campagna 1995, pgg. 216-237, in particolare 231-233 per le anfore) sono state individuate due fasi, una della metà del III e l'altra della seconda metà del II sec. a.C. (Albarella 1995), con la più antica che ha restituito resti di maiali uniti a vasetti miniaturistici, bacini e altre forme ceramiche, tra i quali anche alcuni contenitori da trasporto.

DISCUSSIONE. L'INTERPRETAZIONE DEL DATO ARCHEOZOLOGICO (G.D.V.)

Appare evidente come l'insieme analizzato sia connotato da caratteri di assoluta eccezionalità per il numero di animali riconosciuto all'interno della fossa struttura 313 e per la quasi esclusiva attestazione di resti faunistici, a cui si associava un unico esemplare di anfora chiota inquadrabile nell'ambito della seconda metà del I secolo a.C. Questa datazione è compatibile con i risultati ottenuti mediante C¹⁴: le analisi effettuate presso i laboratori del CEDAD dell'Università del Salento su quattro distinti resti scheletrici afferenti ciascuno alle principali categorie di domestici determinate (bue, ovicaprino, suino e cane) restituiscono, infatti, date calibrate tutte comprese tra la fine del III e la fine del I sec. a.C. (240-20 a.C., 230-40 a.C., 210-40 a.C., 210-30 a.C.). È dunque ipotizzabile che il riempimento della fossa sia avvenuto in maniera unitaria e procedendo dapprima alla deposizione, al fondo, di alcuni frammenti dell'anfora, e quindi a quella delle varie carcasse animali in associazione ad alcuni altri resti del contenitore ceramico da trasporto. Tale operazione sembrerebbe essere stata 'sigillata' dalla deposizione dell'esemplare adulto di cane rinvenuto in semi connessione sulla superficie dell'US 268; successivamente sarebbero state collocate, prevalentemente lungo i margini della struttura ipogea, altre porzioni o carcasse semi-integre di animali domestici, afferenti all'US 246. I dati ricavati dall'analisi archeozoologica e ceramologica indurrebbero ad identificare il contesto in esame come il risultato di un sacrificio rivolto ad un elevato numero

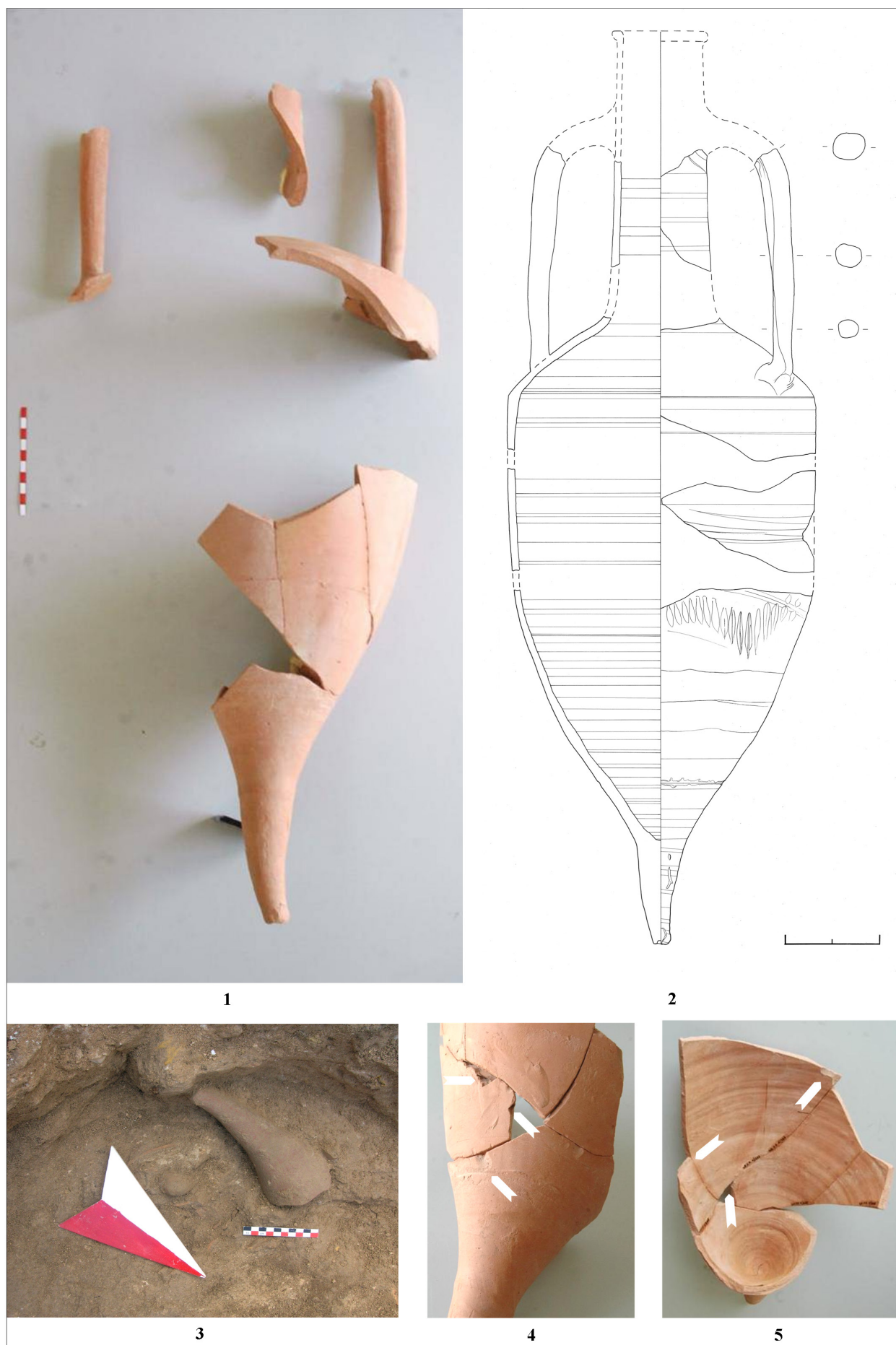


Figura 3. Ponte Rotto (loc. Masseria Aloiso) – Ortona (Foggia). Anfora chiota dalla Struttura 313 - US 268 (1. foto G.D.; 2. disegno G.D., Vincenzo Acquafredda; 3. foto M.G.L., A.P. del contesto in fase di scavo; 4-5. mappatura delle scheggiature e scalfiture, foto G.D.).

di animali, accompagnato dalla libagione di vino. Accogliendo un'interpretazione in chiave rituale dell'assemblaggio faunistico analizzato è possibile attribuire alla scelta di procedere alla deposizione degli animali sacrificati all'interno di una struttura ipogea, una particolare connotazione di carattere ctonio (Osanna, Giammatteo 2001), che incontra un ulteriore elemento di supporto nella presenza, tra i domestici, del cane (De Grossi Mazzorin 2008; Osanna, Sica 2005, pgg. 136-138; Robert 1993; tutti con ampia bibliografia di riferimento). Questo animale è fortemente legato al mondo degli Inferi, in particolare nella sua valenza di 'guardiano', spesso delle anime dei vivi al loro passaggio nel mondo dei morti. Diversi risultano, inoltre, i casi in cui il cane appare sepolto a chiusura di un pozzo sacro, ad accentuarne il carattere di custode posto a difesa di un bene da proteggere. Il cane è anche animale spesso messo in relazione a riti di fondazione di città, sepolto in corrispondenza delle mura o delle porte di accesso, a segnalare e a proteggere il *limes*, il confine tra due spazi, due mondi, quello urbano e quello rurale. Alle precedenti valenze se ne deve aggiungere una terza, quella di animale preposto ai riti di purificazione e di *lustratio*, in particolar modo agrari. A riguardo l'attestazione della triade sacra 'bue-pecora-maiale' (*suovetaurilia*), esplicitamente citata dalle fonti, costituisce un ulteriore elemento di validazione relativo a tale interpretazione; il riferimento è al noto passo del *De agri cultura* (141, 1-4) catoniano. Non sono assenti fonti in cui i cani risultano sacrificati in occasione di feste e riti rurali, nel mondo romano: si pensi ai *Robigalia*, all'*Augurium canarium* o, ancora, al sacrificio di un cagnolino, come ricorda Columella nel *Res Rustica* (II, 21, 4), da compiersi prima della semina.

È interessante come il contesto apulo in esame abbia restituito anche i resti di un esemplare di lepre, animale sacro al dio Pan (il Fauno e lo stesso Silvano romani), come suggerisce, ad esempio, l'Inno omerico alla divinità agreste. In diverse raffigurazioni di età classica, inoltre, a Dioniso le sue sacerdotesse offrono in dono una lepre. Ancora una volta l'insieme faunistico analizzato sembrerebbe poter accogliere diverse e non univoche interpretazioni. Un'ulteriore riflessione riguarda un certo numero di feste agrarie che coinvolgevano gli abitanti delle campagne e

che appaiono di difficile ricostruzione, anche a livello della fonte scritta (Stek 2009; Todisco 2004a e 2004b; un passo oraziano - Odi 3, 18 - ripropone, ad esempio, una caratteristica cerimonia campestre in onore di Fauno, nel mese di Dicembre, in cui il sacrificio di animali si accompagnava alla libagione di vino).

CONCLUSIONI. CIRCA FINES AGRORUM: I NESSI SIMBOLICI E FUNZIONALI DELLA FOSSA (M.C.)

Il campione faunistico solleva una serie di interrogativi legati alla situazione ambientale e culturale del contesto. L'ubicazione della fossa si segnala per un rapporto stringente con il settore prossimo a uno dei limiti intercisi del reticolo centuriale, identificato nel canale di bonifica. Dato discriminante è certamente la pertinenza della fossa a un contesto agrario, con una localizzazione esterna all'insediamento domestico: le vicende relative alla composizione faunistica della fossa non possono essere considerate distinte dallo spazio geografico dell'insediamento di prima fase conseguente alla *limitatio* di *Herdonia* e all'esito di assegnazioni avvenute *lege Sempronia et Iulia* nell'*ager Herdonitanus, Ausculinus, Arpanus, Collatinus, Sipontinus, Salpinus e circa montem Garganum* (Lib. Col. I.210.10-13, L). Ben definito appare il nesso con aspetti cerimoniali legati alla *lustratio* e alla consacrazione dei campi (*agrum lustrare*) e delle attività agricole. Molti sono i quesiti sollevati dalla pratica del sacrificio, dagli agenti degli atti cerimoniali, alle divinità interessate. La presenza della terna sacrificata, propria dei *suovetaurilia*, enfatizzata dall'entità numerica degli individui accertati, richiama le cerimonie connesse ai rituali di purificazione e fecondazione dei campi. Così nel *De agri cultura* di Catone, prima di immolare le vittime, un ovino, un bovino e un suino, condotte in processione attorno alla proprietà, si faceva una libagione di vino a Giano e a Giove, seguita da un'arcaica preghiera a Marte nella quale il dio era invocato affinché allontanasse pericoli e calamità facendo crescere le messi. Si tratta di riti propiziatori, spesso con carattere piaculare ed espiatorio, che potevano essere reiterati con immolazione di nuove *hostiae* e *victimae*, in quanto tutta l'attività cultuale della *religio* romana è scandita da atti e comportamenti collettivi ed individuali, esito di un conservatorismo rituale teso a preservare

la *pax deorum* (Bayet 1959). Non si esclude che il campione faunistico possa ricollegarsi ad *ambarvaliae hostiae* sacrificate in occasione degli *ambarvalia* (Serv. Ecl. 3,77), cerimonia di purificazione dei campi descritta da Catone, in cui ogni *pater familias* nella seconda parte del mese di maggio sacrificava i tre animali (*suovetaurilia*) condotti precedentemente in processione intorno ai confini del fondo familiare. Per quanto riguarda gli altri reperti individuati nella fossa, va rimarcata la posizione strategica degli scheletri di cane, vittime dei sacrifici di purificazione nel mondo greco e romano. Da Ovidio (Fasti IV, 901-942) e Columella (*De re rustica* X, 342-343) sappiamo che sette giorni prima delle calende di maggio (*ante diem septimum Kalendas Maias*), cioè il 25 aprile, si svolgeva al V miglio (*ad milliarium V*) della via *Clodia* una festa in onore della dea Robigo destinata alla richiesta di intervento di questa divinità agraria nella salvaguardia delle messi (*ne robigo frumentis noceat*). Nella festa veniva sacrificata una cagna fulva. Acquista altresì valore il riferimento alle *Tabulae Iguvinae* (Ancillotti, Cerri 1997), ricche di puntuali descrizioni sulle modalità dei sacrifici svolti in prossimità delle porte urbane, dove la dichiarazione del cane è stabilita al momento culminante delle *feriae intermenstrue cereali*. Nel periodo augusteo acquistano importanza i *Compitalia*, festività delle campagne solo in un secondo momento inserite nelle realtà urbane. Cicerone (Leg. 2.27) riferisce del culto dei Lari in *fundo villaequae in conspectu*; generalmente, laddove si spingevano i magistri *pagorum* nei riti di purificazione erano i confini dei villaggi. Nell'universo culturale di incerta decifrazione legato al repertorio animalistico della fossa di Ortona, il sacrificio del corvo e della lepre parrebbe riflettere lo stretto legame esistente tra miti legati all'acquisizione di nuove terre, leggende migratorie, avvenuta presa di possesso del territorio, ed 'animali-guide mitiche' sacrificati in un rito di tipo iniziatico, per assicurare prosperità e benessere all'intera comunità. Alcune testimonianze legate alla presenza del corvo, simbolo di fondazione, meritano attenzione. Nella successione di eventi che vanno dalle prescrizioni dell'oracolo alla fondazione di Lione, l'apparizione di corvi si lega al tracciato del perimetro del vallo (Pseudo

Plutarco, VI, 4, *Arar*). Secondo uno scoliasta delle Nubi di Aristofane, una migrazione di Beoti è condotta dal corvo bianco di Apollo (Scol. Aristoph.nub.,133). Un corvo-guida che sancisce il volere divino ed indica il luogo del seppellimento è anche nell'episodio del ritrovamento delle ossa di Esiodo da parte degli Orcomeni (Pausania, IX, 38,3). Pari rilevanza assume la consacrazione della fondazione di Cirene in Callimaco: "*La mia città dal fertile terreno a Batto indicò Febo e fu la guida del popolo che entra nella Libia, in aspetto di corvo, sulla destra del fondatore...*". D'altra parte, anche la stessa lepre, legata all'idea di abbondanza e di vitalità prolifica ed associata, per l'evidente fertilità, anche ad Afrodite, Eros e al tiaso bacchico, sembra poter svolgere lo stesso ruolo. In Pausania (III, 22, 12) una lepre ipostasi di Artemide guida gli abitanti espulsi di Etide, Afrosiade e Side nella scelta del luogo dove fondare la nuova città di Boiai. Anche i tipi della seconda monetazione di Anassilao a Rhegion e Messene, sul rovescio, presentano una lepre in relazione con Artemis, quale dea guida nella rifondazione di Messene. Non è pertanto trascurabile l'ipotesi di una rifondazione dell'edificio rurale augusteo di II periodo di Ortona-Ponte Rotto, con gestione della proprietà da parte di nuovi *possessores*. Il contesto in esame richiama le attività votive documentate nella fondazione della casa di II fase di via Conca d'oro di san Giorgio di Valpolicella (Verona) (Salzani 2003; Tecchiati 2006), laddove nella canaletta perimetrale dell'edificio ha rilevanza il deposito intenzionale di resti faunistici (bue, caprovini, cane, cervo, gallo ed uccelli di incerta identificazione), a riprova di come le attività sacrificali legate alla purificazione e alla fondazione siano proprie delle tradizioni italiche affioranti in comparti geografici ben distinti.

BIBLIOGRAFIA

- U. ALBARELLA 1995, *Vaste, Fondo S. Antonio – I reperti faunistici dalle cisterne e dalla buca di scarico*, «Studi di Antichità», 8.2, pp. 289-304.
- A. ANCILLOTTI, R. CERRI 1997, *Le Tavole Iguvine: fotografie a colori, facsimili, testo traslitterato, traduzione e commento*, Perugia 1997.
- A. ANTONAZZO 2014, *Torre S. Sabina. I materiali da recupero Subacqueo (1972-1983): distribuzione spaziale ed ipotesi interpretative*, in D. LEONE, M. TURCHIANO, G. VOLPE (a cura di), *Atti del III*

- Convegno di Archeologia subacquea, (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007), Bari 2014, pp. 191-198.
- R. AURIEMMA 2004a, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Volume I, Congedo, Galatina (Le) 2004.
- R. AURIEMMA 2004b, *Salentum a salo. Forma Maris Antiqui*, Volume II, Congedo, Galatina (Le) 2004.
- J. BAYET 1959, *La religione romana. Storia politica e psicologica*, Einaudi, Torino 1959.
- BERTI F. (a cura di) 1990, Fortvna Maris. *La nave romana di Comacchio*, Catalogo della Mostra, Comacchio, 28 aprile-31 dicembre 1990, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1990.
- J. BOESSNECK, H.-H. MÜLLER, M. TEICHERT 1964, *Osteologische Unterscheidungsmerkmale zwischen Schaf (Ovis aries Linné) und Ziege (Capra hircus Linné)*, Kühn-Archiv, 78 (1964).
- G. BULL, S. PAYNE 1982, *Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar*, in B. WILSON, C. GRIGSON, S. PAYNE (a cura di), *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, «BAR British Series», 109, Oxford 1982, pp. 55-71.
- D. BULLOCK, J. RACKHAM 1982, *Epiphysial fusion and tooth eruption of feral goats from Moffatdale, Dumfries and Galloway, Scotland*, in B. WILSON, C. GRIGSON, S. PAYNE (a cura di), *Ageing and sexing animal bones from archaeological sites*, «BAR British Series», 109, Oxford 1982, pp. 73-80.
- L. CAMPAGNA 1995, *Cisterne e buca di scarico di Età Repubblicana a Vaste (Le), scavi di Fondo S. Antonio*, «Studi di Antichità», 8.2, pp. 215-288.
- R. CASSANO 2011, *Santuari di età repubblicana a Canosa ed Egnazia*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio, Canosa, 12-13 febbraio 2010, Edizioni Pugliesi, Martina Franca 2011, pp. 289-308.
- K.M. CLARK 1995, *The later prehistoric and protohistoric dog: the emergence of canine diversity*, «Archaeozoologia 7», II, pp. 9-32.
- M. CORRENTE, P. IANNUZZIELLO, M.G. LISENO 2011, *I mosaici di età tardoantica a Ortona (FG): i recenti rinvenimenti a Ponte Rotto*, in C. ANGELELLI (a cura di), Atti del XVI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Palermo, 17-19 marzo 2010, Piazza Armerina, 20 marzo 2010, Edizioni Scripta Manent, Roma 2011, pp. 141-152.
- J. DE GROSSI MAZZORIN 2008, *L'uso dei cani nel mondo antico nei riti di fondazione, purificazione e passaggio*, in F. D'ANDRIA, J. DE GROSSI MAZZORIN, G. FIORENTINO (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Edipuglia, Bari 2008, pp. 71-81.
- A. VON DEN DRIESCH 1976, *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites*, Cambridge 1976.
- J.-Y. EMPEREUR, A. HESNARD 1987, *Les amphores hellénistiques du bassin occidental de la Méditerranée*, in P. LÉVÊQUE, J.-P. MOREL (a cura di), *Céramique hellénistiques et romaines II*, «Annales Littéraires de l'Université de Besançon» 331, Les Belles Lettres, Besançon-Paris 1987, pp. 9-71.
- M. FEUGÈRE, F. LEYGE 1989, *La cargaison de verrerie augustéenne de l'épave de la Tradelière (Iles de Lérins)*, in M. FEUGÈRE (a cura di), *Le verre préromain en Europe occidentale*, Ed. Monique Mergoïl, Montagnac 1989, pp. 169-175.
- P. FIORI, P.-P. JONCHERAY 1975, *L'épave de la Tradelière. Premiers resultats des fouilles enterprises en 1973*, «Cahiers d'archéologie subaquatique», 4, pp. 59-67.
- V. GASSNER 2011, *Fabrics from Chios*, in FACEM (version 06/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- P. HALSTEAD, P. COLLINS, V. ISAAKIDOU 2002, *Sorting the Sheep from the Goats: Morphological Distinctions between Mandibles and Mandibular Teeth of Adult Ovis and Capra*, «Journal of Archaeological Sciences», 29, pp. 545-553.
- A. HARCOURT 1974, *The dog in prehistoric and early historic Britain*, «Journal of Archaeological Science», 1, pp. 151-175.
- A. HESNARD 2012, *L'épave La Madrague de Giens (Var) et la plaine de Fondi (Latium). Producteurs des vins, des amphores Dr. IB et commerçants*, «Archeonautica», 17, pp. 71-93.
- F. KOUDELKA 1885, *Das Verhältnis der Ossa longa zur Skelenhöhe bei den Säugetieren*, «Verhandl. den Naturforsch. Ver.», Brünn, 24, pp. 127-153.
- M.L. LAWALL 2011, *Socio-Economic Conditions and the Contents of Amphorae* in CH. TZOCHEV, T. STOYANOV, A. BOZKOVA (a cura di), *PATABS II. Production and Trade of Amphorae in the Black Sea*, Acts of the International Round-Table, Kiten-Nessebar-Sredetz, September 26-30, 2007, Sofia 2011, pp. 23-33.
- G. NOBIS 1954, *Ur- und frühgeschichtliche Rinder Nord- und Mitteldeutschlands*, «Zeitschr. f. Tierzucht u. Züchthgsbiol.», 63, pp. 155-194.
- M. OSANNA, L. GIAMMATEO 2001, *Azioni rituali e offerte votive*, in M.L. NAVA, M. OSANNA (a cura di),

Rituali per una Dea Lucana. Il santuario di Torre di Satriano, Afragola 2001, pp. 107-122.

M. OSANNA, M. M. SICA 2005, *Articolazione dello spazio e pratiche rituali nel santuario lucano di Torre di Satriano*, in M. L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, Atti delle giornate di studio, Matera, 28-29 giugno 2002, Edipuglia, Bari 2005, pp. 125-139.

S. PAYNE 1973, *Kill-off patterns in sheep and goats: the mandibles from Aşvan Kale*, «Anatolian Studies», XXIII, pp. 281-303.

P. PENSABENE, A. D'ALESSIO 2009, *Considerazioni sull'architettura e sui ritrovamenti nel complesso di San Leucio*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Canosa. Ricerche storiche 2008*, Atti del Convegno di Studio, Canosa, 15-17 febbraio 2008, Edizioni Pugliesi, Martina Franca 2009, pp. 121-160.

P. PENSABENE, A. D'ALESSIO 2010, *L'area di San Leucio. Tra scavo e musealizzazione*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Canosa. Ricerche storiche 2009*, Atti del Convegno di Studio, Canosa, 12-15 febbraio 2009, Edizioni Pugliesi, Martina Franca 2010, pp. 117-150.

A. POLLINO 1986, *L'épave de la Tradelière*, in *L'exploitation de la mer. De l'antiquité à nos jours. II. La mer, moyen d'échange et de communication*, Actes des VI^e rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes, 24-26 octobre 1985, APDCA, Juan-les-Pins, pp. 171-189.

M. POUX 2004, *L'Âge du vin. Rite de boisson, festin et libations en Gaule indépendante*, Éditions Monique Mergoïl, Montagnac 2004.

M. PY, J.-CH. SOURRISEAU 1993, *Amphores grecques*, in M. Py (a cura di), *LATTARA 6. Dictionnaire des céramique Antiques (VII^e s. av. n.e.-VII^e s. de n.e.) en Méditerranée nord-occidentale (Provance, Languedoc, Ampudan)*, Edition de l'Association pour la Recherche Archéologique en Languedoc Oriental, Lattes 1993, pp. 34-45.

R. ROBERT 1993, *Rites de protection et de défense. A propos des ossements d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum*, Annali – Sezione di «Archeologia e Storia Antica», XV, pp. 119-142.

L. SALZANI 2003, *Rinvenimenti archeologici nel Veronese*, «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX, pp. 93-123.

A. SILVER 1969, *The ageing of domestic animals*, in D. BROTHWELL, E. HIGGINS (a cura di), *Science in Archaeology. A survey of progress and research*, Bristol 1969, pp. 283-302.

T. STEK 2009, *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy*, Amsterdam University Press, Amsterdam.

A. TCHERNIA, P. POMEY, A. HASNARD 1978, *L'épave romaine de la Madrague de Giens (Var) (Fouilles de L'Institut d'archéologie méditerranéenne. Campagnes 1972-1975)*, XXXIV^e Suppl., Gallia.

U. TECCHIATI 2006, *La fauna della casa di II-I secolo a.C. di S. Giorgio di Valpolicella-via Conca d'Oro (VR)*, in U. TECCHIATI, B. SALA (a cura di), *Archaeozoological studies in honour of Alfredo Riedel*, Brunico 2006, pp. 181-216.

M. TEICHERT 1969, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei vor und frühgeschichtlichen Schweinen*, «Kühn-Archiv», 83, 3, pp. 237-292.

M. TEICHERT 1975, *Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei Shafen*, in A.T. CLASON (a cura di), *Archaeozoological Studies*, Amsterdam 1975, pp. 51-69.

E. TODISCO 2004a, *La percezione della realtà rurale: i vici e i pagi*, Epigrafia e territorio. Politica e società. «Temi di antichità romane», VI, Edipuglia, Bari 2004, pp. 161-184.

E. TODISCO 2004b, *Testimonianze di paganici?*, Epigrafia e territorio. Politica e società. «Temi di antichità romane,» VI, Edipuglia, Bari 2004, pp. 185-209.